

IL PIANO REGOLATORE CONSENTE CHE SIA COLMATA DA MONTAGNE DI CEMENTI

# Valle dei Casali: un'occasione per riscattare il disastro ambientale della periferia romana

Da anni i comitati di quartiere si battono perché il comprensorio sia destinato a parcheggio: inascoltate dell'ufficio comunale Carta dell'Agro - Villini e case ge

L'attuale sviluppo di Roma in periferia non può essere considerato altro che un disastroso spreco del territorio, in quanto consiste nell'indiscriminato dilagare dell'edilizia senza una norma né idea generale: l'unico criterio è l'avanzare del valdore di cemento che riempie ogni vuoto, spiana i colli, distrugge l'agricoltura, inquina i corsi d'acqua, elimina ogni valore ambientale. Lo spettacolo è particolarmente rivoltante in quelle zone di antico prestigio paesistico che giorno dopo giorno vengono smembrate, stracciate, privatizzate, grazie a licenze vergognosamente concesse: il sudiciume edilizio avanza preceduto da mucchi di rifiuti, negli orti si incastrano le palazzine, le valli sono riempite di detriti. Non è più né città né campagna, è solo il ritratto fisico della speculazione, la smentita di ogni norma urbanistica elementare, per cui Roma si avvicina sempre più allo squalore del terzo mondo e del Sudamerica.

Dove più si avverte questo processo di decomposizione è il comprensorio alle spalle di Monteverde, noto come Valle dei Casali, tra l'Aurelia a nord, il Tevere a sud, la via di Bravetta a occidente, la via del Casaleto a oriente; le vaste tenute agricole, la varietà orografica (colli del Casaleto, monti del Trullo, valle di Affogalascino), gli avanzi di antichi parchi e ville (come quella del duca di York), i numerosi edifici rustici eccetera, tutto rischia di essere cancellato dalla crosta terrestre. Il piano regolatore non ne tiene alcun conto, le licenze in corso di istruttoria o già concesse consentono la costruzione di ben 330.000 metri cubi, per lo più concentrati in G4 (le famigerate ville con giardino) e in M2 (servizi privati), che vuol dire soprattutto case generaliste, alberghi, residence eccetera: dopo quello già costruito ai margini di Villa Pamphili, un altro residence smisurato è in costruzione a ridosso del Buon Pastore, per ben 200.000 metri cubi, la cui licenza è stata rilasciata nel 1975 nonostante il parere contrario della commissione comunale per la Carta dell'Agro, di cui fanno parte gli uffici statali e capitolini preposti alla tutela.

Da tempo le circoscrizioni XV e XVI e i comitati di quartiere della Pisana, del Trullo, di Bravetta e Monteverde si battono perché il comprensorio sia sottratto a questa sorte sciagurata. Chiedono che nessuna licenza sia più concessa in attesa che venga varata una variante di

massima ogni nuovo insediamento edilizio: allo scopo di poter destinare la zona a fini di interesse generale, per ricavarne cioè in essa quei servizi di quartiere e quelle attrezzature sociali di cui oggi i 350.000 abitanti della zona sono gravemente sprovvisti.

Siamo dunque di fronte (come per il Pineto o l'Appia Antica) a un vasto movimento di partecipazione popolare. La gente ha imparato a rivendicare i propri diritti urbanistici; e le ragioni che presiedono alla salvaguardia dei valori ambientali e monumentali coincidono perfettamente (a confusione delle sciocchezze demagogiche messe in giro dagli speculatori) con le ragioni pratiche che riguardano la tutela della salute pubblica e

della qualità della vita quotidiana. Non si realizza un salido decente o un parco pubblico attrezzato per la ricreazione all'aria aperta, se non si utilizza con intelligenza, rispetto e parsimonia il territorio, se non si preservano ambiente, paesaggio e vegetazione.

Ma questa variante di piano regolatore non la si riesce a ottenere, nonostante che da gran tempo si susseguano gli impegni degli uffici comunali e le ingiunzioni degli uffici statali. Un piano organico di rigorosa salvaguardia della Valle dei Casali venne richiesto fin dal 1962 dalla Facoltà di architettura di Roma, con un'osservazione al piano regolatore, e nel decreto di approvazione del piano stesso (1965)

il ministero dei Lavori Pubblici ne prescrisse l'accoglimento al comune: questi accettò a parole ma in pratica non ne fece niente, tanto che nella successiva variante generale del 1967 si guardò bene dall'apportare sulle planimetrie i simboli del rispetto monumentale e ambientale, e continuò in seguito a rilasciare licenze peggiorative. Nuova osservazione della facoltà di architettura, nuovo intervento dei Lavori Pubblici in sede di approvazione della variante generale (1971): il comune applicò finalmente il simbolo di rispetto (perimetro rosso tratteggiato), ma mantenne le rovinose previsioni edilizie, tutte in contrasto con qualsiasi principio di tutela.

Alla base di tutto ciò sta il

CONTINUI

voluto scollare gli uffici comunali, gli uffici statali, il nuovo piano: per anni sono venuti migliorando la prima ripara ha continuato a concedere, le sovrapposizioni pretesti: finora non tener conto dall'ufficio della decima sta portando dettagliata beni culturali romana. È fondamentale scorta delle togrammetrie passate da l di urbanistica nazionale delle certato l'es duemila avanzi monumentali: riacordo annuale deve essere punto di riferimento cui autor intervento edilizio.

L'Ufficio Carta anche predispone piano per la con l'individuazione degli elementi di valore storico, artistico, ambientale, paesaggistico, vegetazionale, monumentale e la cartografia, specificando il miglior pregio e qualità del territorio. Il fatto che la commissione tecnica abbia detto l'iter delle topografie d'ora interessanti lo si è detto dall'Ufficio, in variante di che dovrà essere dall'ufficio di riferimento: e l'assenza di ripartizione non to all'attenzione il problema della Carta dell'Agro e il problema, come mente in grado gli sviluppi speriamo che non è che si fine alla distruzione storica del

Anto

Per la XVI circoscrizione